

EGON SCHIELE

un film di
DIETER BERNER



EVENTO SPECIALE AL CINEMA
27-28-29 NOVEMBRE

SCHEDA TECNICA

Regia	Dieter Berner
Sceneggiatura	Hilde Berger Dieter Berner
Basato sul romanzo	“Tod und Mädchen: Egon Schiele und die Frauen“ di Hilde Berger
Direttore della fotografia	Carsten Thiele
Scenografia	Götz Weidner, Vsk
Montaggio	Robert Hentschel
Musiche	André Dziezuk
Costumi	Uli Simon
Produttore esecutivo	Johanna Scherz
Co-produttore	Ulrich Seidl
Prodotto da	Franz Novotny Alexander Glehr Bady Minck Alexander Dumreicher-Ivanceanu
Prodotto con il supporto di	Film Fund Luxembourg Austrian Film Institute Vienna Film Fund FISA- Film Industry Support Austria Eurimages Lower Austria ORF Film/Television-Agreement
In collaborazione con	
Anno	2016
Paese	Austria / Lussemburgo
Durata	110 minuti
Distribuito da	Draka Distribution
In collaborazione con	Twelve Entertainment
Media Partner	 www.amra.it  Digital Tools <small>2010 Postmaking, Grafica, Video & Web</small>
Ufficio stampa Draka Distribution	Storyfinders - Lionella Bianca Fiorillo Via Tiepolo 13/A, 00196 Roma 06.36006880 - 340.7364203 press.agency@storyfinders.it
Ufficio stampa Twelve Entertainment	K Words - Giuseppa Gatto D'Arrigo Piazza Sicilia 6, 20146 Milano 02 45486501 – 347.3801326 g.gatto@keywordsmilano.it

CAST ARTISTICO

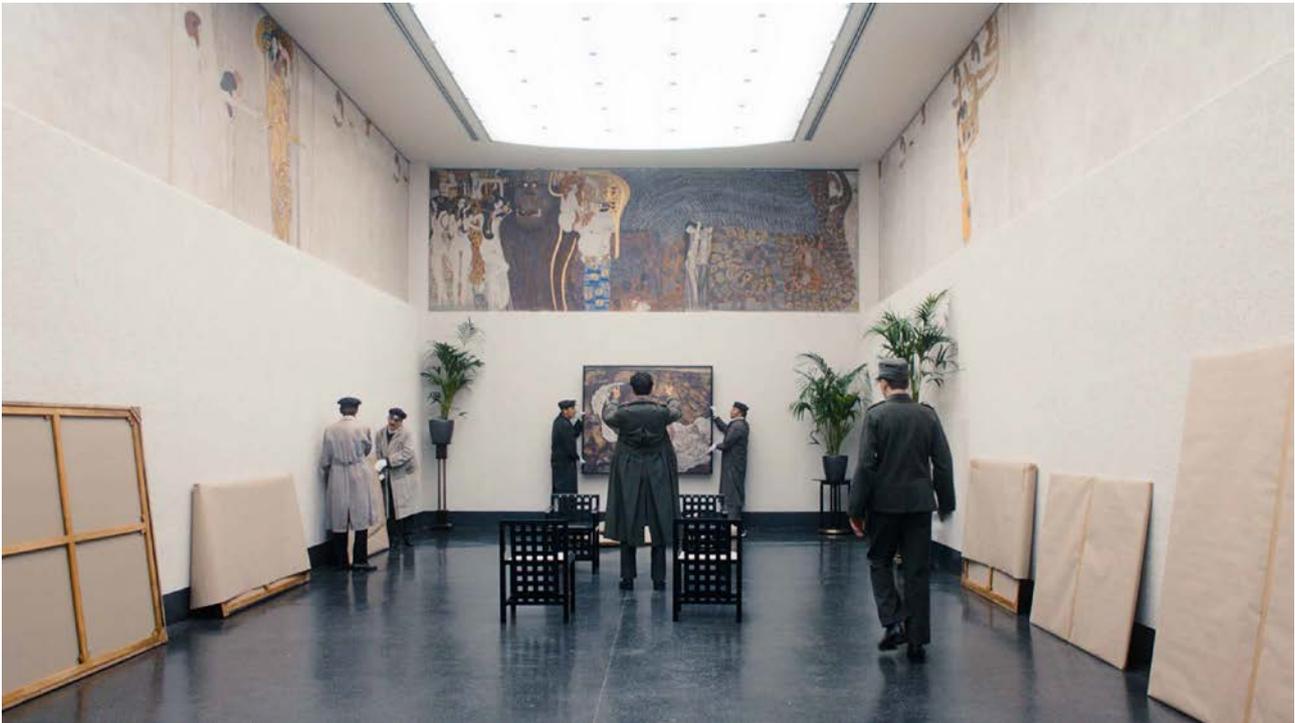
Egon Schiele	Noah Saavedra
Gerti Schiele	Maresi Riegner
Wally Neuzil	Valerie Pachner
Moa Mandu	Larissa Aimee Breidbach
Edith Harms	Marie Jung
Adele Harms	Elisabeth Umlauf
Anton Peschka	Thomas Schubert
Dom Osen	Daniel Sträßer
Gustav Klimt	Cornelius Obonya
Judge St. Pölten	André Jung
Direttrice del Varieté	Nina Proll
Avvocato	Wolfram Berger
Arthur Roessler	Luc Feit

Crediti non contrattuali

È giovane, seduttore affascinante, artista provocatorio e brillante, considerato il genio dell'Espressionismo austriaco. Il talentuoso Noah Saavedra, assume il ruolo di uno dei più famosi e controversi artisti contemporanei d'Austria e d'Europa, diretto da Dieter Berner, in una storia tratta dal romanzo di Hilde Berger.



Agli inizi del XX secolo, Egon Schiele è tra gli artisti più provocatori e controversi di Vienna. La sua arte è ispirata da donne affascinanti e disinibite, in un'epoca che sta volgendo al termine. Due donne in particolare condizioneranno davvero la sua vita e la sua espressione artistica: sua sorella e sua prima musa, Gerti e la diciassettenne Wally, probabilmente l'unico vero amore di Schiele, immortalata nel suo famoso dipinto "La morte e la fanciulla". Mentre i dipinti di Schiele creano scandalo nella società di Vienna, portando l'artista anche in tribunale con l'accusa di abuso su una minorenne e di "pornografia", collezionisti lungimiranti e artisti già acclamati come Gustav Klimt, iniziano a riconoscere l'eccezionale valore della provocatoria e tormentata arte del giovane. Quando lo scoppio della Prima Guerra Mondiale minaccerà la sua ricerca e libertà artistica, Schiele sceglierà di sacrificare alla sua arte, l'amore e la vita stessa, facendo del dolore e del suo disagio esistenziale, la cifra stilistica che lo consacrerà tra i maggiori interpreti dell'Espressionismo.



L'APPROCCIO AL FILM

“Trovammo ciò che cercavamo nel suo particolare rapporto con la sessualità e il suo modo anticonvenzionale di relazionarsi alle donne che sceglieva come modelle...”

È la storia di un uomo che ha letteralmente consumato la sua vita in soli 28 anni, durante i quali ha creato opere per vedere le quali oggi la gente paga moltissimi soldi, opere in cui lui metteva tutto se stesso”.

Quando ero alle scuole medie, Egon Schiele era uno degli argomenti di punta.

Fu incredibile vedere come per tutti i miei compagni diventò improvvisamente il più grande pittore di sempre. Era il pittore della nostra generazione. Ho visto i film sulla sua vita solo dopo e ne fui per lo più deluso.

Il romanzo di Hilde Berger e il suo approccio alla vita di Egon, che mi affascina da sempre, hanno fatto scattare il mio desiderio di farne un film. Avevo già scritto sceneggiature con Hilde ma sulla storia di Schiele aveva molte riserve: per lei era un romanzo.

Abbiamo comunque iniziato a lavorarci e il nostro obiettivo fu quello di individuare quale esperienza fosse stata particolarmente significativa per il pittore, cosa lo avesse spinto a dipingere. Trovammo ciò che cercavamo nel suo particolare rapporto con la sessualità e il suo modo anticonvenzionale di relazionarsi alle donne che sceglieva come modelle.

Il suo lavoro mi ha sempre interessato ma non avevo mai pensato ad un film. Solo conoscendo l'uomo Egon Schiele e la sua relazione con l'arte, attraverso Hilde Berger, ho iniziato a pensare ad un film nel quale raccontare cosa la pittura può significare per un uomo. Per Schiele la pittura era quasi un surrogato della realtà, fin dal principio. Da bambino non era molto bravo a scuola e spesso non faceva i compiti perché passava il tempo a disegnare. Era il suo modo per interpretare il mondo, attribuendogli un senso tutto suo. La sorella una volta disse che nei periodi di difficoltà Egon andava a rifugiarsi sulle rive del Danubio a disegnare.

Deve aver avuto un pessimo rapporto con il padre e il fatto che, a causa di questo o nonostante ciò, sia diventato un grande artista, è stato un aspetto molto interessante di cui tener conto nel raccontare la sua storia.

È la storia di un uomo che ha letteralmente consumato la sua vita in soli 28 anni, durante i quali ha creato opere per vedere le quali oggi la gente paga moltissimi soldi, opere in cui lui metteva tutto se stesso.

I GIOVANI E IL CUORE DELLA STORIA

“Fin dall’inizio, la mia idea è stata quella di aprire il film con l’immagine delle fiamme che bruciano oggetti: Schiele era un giovane infuocato di passioni e genialità ma anche il fatto che il suo stesso padre, in un raptus di follia avesse gettato tutti gli averi di famiglia nel fuoco, è un evento che deve averlo fortemente segnato... non ha mai dato molto importanza al denaro... Non permise mai a se stesso di avvicinarsi a quello che era considerato più popolare al tempo o quello che sarebbe stato più facile da vendere. È rimasto legato ai suoi valori fino alla fine”.

Per me la giovinezza rappresenta la parte più drammatica della vita. La vedo come una battaglia per marcare il territorio, che ogni generazione deve combattere per ottenere il proprio spazio.

Mi definirei un sessantottino: la mia generazione era alla ricerca di un nuovo modo di confrontarci con il mondo, lo sentivamo come un dovere, soprattutto dopo quello che i nostri genitori avevano passato durante la guerra, che fu per loro anche trasformare il passato in un taboo. La nostra missione era quella di trovare qualcosa di nuovo da dire, una nuova forma di espressione. Come avremmo dovuto vivere le nostre vite? Quali erano le cose importanti? Quali i nuovi valori, in nome dei quali affrancarci dal nostro passato fascista?

Questo è quello che mi accomunava alla generazione di Schiele. Anche loro avevano la netta percezione che il mondo non poteva perpetrare l’ordine mantenuto fino a quel momento e la loro reazione fu quella di inventarsi nuove idee e nuovi modi per esprimerle. Quelle idee non potevano venire dal governo, per questo ci fu quell’incredibile risveglio della gioventù e in quell’epoca in Austria si raggiunsero alcuni dei più grandi risultati di tutti i tempi nelle scienze, nelle arti e nella medicina.

Sappiamo che Schiele era un accanito lettore e che nell’era di Sigmund Freud la scoperta della sessualità era un argomento molto discusso dalla società. Un altro tema molto vicino a Schiele era la follia: la pazzia di suo padre ha sicuramente influito molto sulla sua vita e sulla sua visione del vivere e le sue immagini riportano spesso riflessioni sulla morte e la decadenza. Lui stesso aveva una personalità vibrante e complessa e si conoscono numerose relazioni con donne diverse. Era affascinante, simpatico ma anche fortemente condizionato da un’epoca cupa e fatalista.

Per questo, fin dall’inizio, la mia idea è stata quella di aprire il film con l’immagine delle fiamme che bruciano oggetti: Schiele era un giovane infuocato di passioni e genialità ma anche il fatto che il suo stesso padre, in un raptus di follia avesse gettato tutti gli averi di famiglia nel fuoco, è un evento che deve averlo fortemente segnato; io ne sono sempre rimasto colpito.

Lo stesso Schiele non ha mai dato molto importanza al denaro. Sentivo che il film avrebbe dovuto iniziare con l’esperienza di bruciare tutto quello che non sembrava avere un reale valore.

La ricerca degli obiettivi artistici per Schiele era importante davvero. Non permise mai a se stesso di avvicinarsi a quello che era considerato più popolare al tempo o quello che sarebbe stato più facile da vendere. È rimasto legato ai suoi valori fino alla fine. In questo senso non è mai stato un opportunista. Lo era quando si trattava di trovare sostentamento alla vita quotidiana: allora usava tutti i mezzi a sua disposizione, dalle richieste gentili alle suppliche.



LA SCELTA DELL'ATTORE PROTAGONISTA: NOAH SAAVEDRA

“Quando gli attori sanno di dover rappresentare un genio il risultato è sempre pieno di cliché..., ho cercato una persona giovane che avesse l’energia essenziale per dar vita all’eccezionale personaggio di Egon Schiele... All’inizio non era capace di recitare insieme due frasi ma aveva un’energia speciale, un’aura che associavo a Schiele”.

Uno dei punti chiave per me era la rappresentazione dei giovani: mettere in scena attori che fossero realmente giovani. Sapevo sarebbe stato molto difficile trovare qualcuno che allo stesso tempo avesse anche l’esperienza necessaria a dar vita ad un personaggio così complesso. Alla fine abbiamo capito che avremmo avuto bisogno di usare un attore non professionista o qualcuno fresco di studi.

Quando gli attori sanno di dover rappresentare un genio, il risultato è sempre pieno di cliché. Abbiamo provato anche ad ingaggiare i giovani artisti dell’Accademia di Arte di Vienna. Erano molto bravi nell’interpretare un atteggiamento ma avevano difficoltà con il linguaggio e l’effettivo lavoro sul set. Siamo arrivati alla conclusione che avremmo potuto provare con un ragazzo che avesse esperienza come modello e che era interessato all’esperienza attoriale.

All’inizio non era capace di recitare insieme due frasi, ma aveva un’energia speciale, un’aura che associavo a Schiele. Così ho deciso di rischiare e abbiamo costruito insieme il personaggio per un anno. Alla fine ha capito di voler recitare, ha studiato per farlo e da poco ha superato l’esame per entrare alla Ernst Busch School di Berlino. Ha anche frequentato 2 semestri all’Accademia d’arte di Vienna per poter essere in grado di disegnare lui stesso durante le riprese.

In altre parole, ho cercato una persona giovane che avesse l’energia essenziale per dar vita all’eccezionale personaggio di Egon Schiele.

IL PUNTO DI VISTA SUL PITTORE COME REGISTA

“Ha dato al corpo nuove significati espressivi attraverso i quali cercava di raccontare delle storie... Schiele si chiedeva, come farebbe un regista, quali erano i “gesti parlanti” o i momenti visibilmente interessanti e li catturava nel suo album di schizzi. Le sue immagini sono costruzioni elaborate e mai fatte a caso”.

Quando si lavora ad un film incentrato su un pittore, inevitabilmente ci si scontra con la domanda “in che posizione collochiamo l’opera”? “Che significato ha”?

Ovviamente ce lo siamo chiesti anche con Schiele. E abbiamo scoperto che era anche fotografo e le sue foto dimostrano come spesso usasse pose inusuali. In pratica inventò qualcosa di nuovo, delle nuove pose espressive. Ha dato al corpo nuovi significati espressivi attraverso i quali cercava di raccontare delle storie. Cosa può dire il solo corpo di noi come persone? Sicuramente è una domanda molto interessante per qualsiasi regista e volevamo approfondire questo spunto nel film. Come si fa ad inventare delle nuove posizioni espressive per il corpo? In qualche modo era una modalità di dirigere una scena e, in questo senso, i pittori si possono considerare i registi delle loro opere.

Nel caso di Schiele, abbiamo a disposizione l’intera collezione dei quaderni di schizzi. Ne aveva sempre uno con sé per poter “fotografare” ogni momento della sua vita. Schiele si chiedeva, come farebbe un regista, quali erano i “gesti parlanti” o i momenti visibilmente interessanti e li catturava nel suo album di schizzi. Le sue immagini sono costruzioni elaborate e mai fatte a caso. È un vero e proprio modo di vedere le cose ed è quello che volevamo mostrare nella nostra storia.

Dall’intervista al regista Dieter Berner, a cura di Karin Schiefer

EGON SCHIELE (1890 TULLN – 1918 VIENNA)

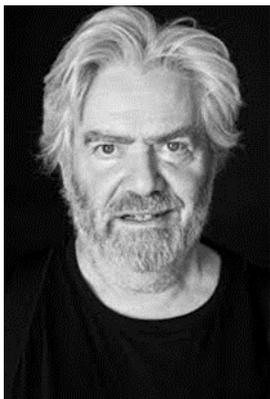


Egon Schiele nasce il 12 giugno 1890, figlio di un ferroviere, nella piccola città di Tulln. Il suo maestro di disegno Ludwig Karl Strauch, riconosce da subito il suo talento. Nel 1906, dopo la morte del padre, disturbato mentalmente, suo zio Leopold Czihaczek diventa il suo tutore legale. Contro il parere dello zio, Schiele lascia la scuola per iscriversi all'Accademia d'Arte di Vienna nel 1906, dove presto lamenterà imposizioni castranti, a causa dell'insegnante Christian Griepenkerl e delle rigorose procedure accademiche. All'esibizione universale del 1909, presieduta Klimt, Schiele espone 4 suoi dipinti che rappresentano al meglio il suo stile, così lontano dalla rigidità accademica. Quello stesso anno decide di lasciare l'Accademia per diventare cofondatore del Neukunstgruppe (New arte group), il Gruppo della nuova arte.

Durante la sua vita Schiele ha la fortuna di avere importanti amici e benefattori, come lo stesso Gustav Klimt. Nel 1910 Leopold Czihaczek non smette la funzione di tutore e nel 1911 Wally Neuzil diventa la sua modella favorita. Il loro rapporto evolve rapidamente e iniziano a vivere insieme "nel peccato" nella città Krumau in Boemia. Gli studi di nudi di giovani donne iniziano ad attrarre l'attenzione degli abitanti della città e questo che li costringe a spostarsi a Neulengbach, dove il 13 aprile 1912 Schiele viene accusato di aver sedotto una minore. Rimane in carcere per 24 giorni prima del processo, durante il quale è costretto ad assistere mentre un suo dipinto viene pubblicamente dato alle fiamme perché ritenuto pornografico. Dopo essersi trasferito a Vienna, nel 1915 sposa Edith Harms e viene chiamato al servizio militare a Praga, per poi venire spostato nell'esercito Del Museo di Storia di Vienna. Quello stesso anno per la prima volta una sua opera viene acquistata dalla Galleria Austriaca e Schiele fonda il gruppo Sonderbund. A marzo 1918, un'esibizione alla Secessione di Vienna porta Schiele e i suoi compagni al successo, non solo artistico ma anche finanziario.

Dopo soli sei mesi, il 31 ottobre, Schiele muore di Febbre Spagnola, a pochi giorni dalla morte della moglie.

DIETER BERNER, il regista



Dieter Berner nasce nel 1944 a Vienna. Oggi vive a Retz, in Austria. Dopo aver completato gli esami di ammissione all'università (Abitur) partecipa al Max Reinhardt-Seminar a Vienna e Berlino; in seguito lavora come attore presso il Volkstheater a Vienna. Nel 1968 è tra i fondatori del gruppo teatrale "Teatro del Coraggio" insieme all'attore Werner Prinz e al regista Wolfgang Quetes, a Vienna. Nel 1973, arriva al cinema, come regista e sceneggiatore.

Raggiunge la fama, anche oltre i confini austriaci, dirigendo la serie TV "Alpensaga", cronaca di una famiglia e di un villaggio scritto insieme a Peter Turrini e Wilhelm Pevny.

Berner, segue una linea descrittiva rivolta ai piccoli, agli umili, poiché vede nella loro lotta a migliorare le loro condizioni di vita il motore che rende interessante ogni storia e la Storia in generale.

Dal 1983 insegna regia e scrittura cinematografica nelle Accademia di Vienna, Monaco e Berlino. Dal 2004 al 2009 insegna a Potsdam mettendo a frutto il suo metodo "Scena collettiva" realizzando due lungometraggi di fama internazionale: Berliner Reigen (Berlin Round Dance) e Krankheit der Jugend (Sickness of Youth).

NOHA SAVEEDRA, il protagonista



Noah Saavedra è nato nel 1991 a Oberpullendorf, Austria. Dopo aver completato la scuola nel 2009, ha lavorato alla Jungen Burg, dove ha iniziato a calcare il palcoscenico. Mentre lavora come fotomodello, dal 2013 al 2015 studia recitazione al Conservatorio di Vienna, prima di trasferirsi alla Ernst Busch Schule a Berlino. Nel 2014, interpreta il suo primo ruolo in un film TV Copstories. "Egon Schiele" è il suo primo ruolo da protagonista al cinema.

DRAKA DISTRIBUTION

Draka Distribution è una casa di distribuzione attiva in Italia e all'estero, fondata e guidata dal presidente Corrado Azzollini, produttore anche della società gemella Draka Production. La società ha sposato una linea editoriale centrata su film d'animazione, fantasy e di genere, con una crescente attenzione a prodotti dedicati a grandi protagonisti della storia dell'arte e a un cinema di qualità.

I film di prossima distribuzione, oltre a "Egon Schiele", sono "Gauguin" di Edouard Deluc, con Vincent Cassel nel ruolo dell'artista francese, maestro del post-Impressionismo;

"Big Fish & Begonia", il film di animazione fantasy, con un Box Office di più di 85 milioni di dollari in Cina, ispirato allo stile dello Studio Ghibli e ai classici della letteratura cinese; "Tiger girl" di Jakob Lass, il teen movie punk e underground, tra violenza suburbana, amicizia e fragilità giovanili (Berlinale 2017 - Sezione Panorama); "Alone" di David Moreau, il fantasy di avventura per ragazzi tratto dal fumetto franco-belga Seuls (Soli); il film è stato già presentato al Trieste Science+Fiction Festival; "Monkey King", il film d'animazione a più alto budget mai prodotto in Cina e campione d'incassi.

Tra gli ultimi film distribuiti, ricordiamo "La Ragazza dei miei Sogni" di Saverio Di Biagio (prodotto da Corrado Azzollini per Draka production; uscito al cinema lo scorso aprile – presentato in anteprima mondiale al Bif&st, sezione eventi speciali fuori concorso e vincitore del Remi Award al WorldFilmFest di Houston) film urban-fantasy con Primo Reggiani, Miriam Giovanelli, Nicolas Vaporidis e con Remo Girone e Nicola Nocella; la divertente commedia di Natale "Babbo Natale non viene da Nord" di Maurizio Casagrande, con Maurizio Casagrande, la cantautrice Annalisa, Giampaolo Morelli, Eva Grimaldi, Angelo Orlando e la partecipazione straordinaria di Maria Grazia Cucinotta e Nino Frassica; "Io sono Mateusz", lo straordinario film polacco di Maciej Pieprzyc, sulla disabilità e sull'amore per la vita, vincitore di moltissimi premi in tutto il mondo, con protagonista Dawid Ogrodnik ("Ida", Premio Oscar come Miglior Film Straniero 2015); "Nomi e Cognomi" di Sebastiano Rizzo, il film sul giornalismo d'inchiesta con Enrico Lo Verso, Maria Grazia Cucinotta e Marco Rossetti prodotto sempre da Corrado Azzollini per Draka Production.

TWELVE ENTERTAINMENT

Nata nel 2012, Twelve Entertainment è la una nuova realtà nel mercato audiovisivo italiano, attiva in ogni segmento della catena di sfruttamento del prodotto filmico: cinema, televisione e home video, con uno sguardo sempre attento ai mercati di settore alla ricerca di film, serie tv, animazione e documentari. L'impegno nella ricerca e la cura nell'edizione, uniti ad intuito, competenza e professionalità, hanno portato allo sviluppo di prodotti e progetti di successo, tra film, raccolte editoriali, animazione e documentari.

Tra gli ultimi progetti cinematografici il film Angoscia, uscito al cinema ad Agosto e considerato da Fangoria, il miglior film horror indipendente dai tempi di It Follows.

Il documentario Aldabra - C'era una volta un'isola, uscito al cinema in proiezione evento ad Aprile scorso.

Il documentario racconta, con immagini straordinarie in 3D, di un atollo dell'Oceano Pacifico unico e inaccessibile all'uomo, patrimonio Unesco.

Mortadello e Polpetta contro Jimmy lo Sguercio, film di Animazione tratto dai fumetti di Francisco Ibanez, 2 premi Goya tra cui miglior film nel 2015.



www.draka.it



www.twelventertainment.com